Amicizia e fede

Giuseppe Barbaglio lavorava da decenni per le EDB come direttore di due collane, «La Bibbia nella storia» e «Scritti delle origini cristiane», e dal 1982 collaborava al semestrale di lettura spirituale della Bibbia Parola Spirito e Vita. Le parole che ci siamo detti in decenni di collaborazione sono state tante e finalizzate soprattutto al lavoro, ma adesso, ricordandolo a me e agli altri, le parole che sento di dover usare sono solo due: amicizia e fede.

Per indicare il modo con cui ho lavorato con lui non trovo di meglio che dire: è stato un clima d'amicizia, l'amicizia espressa all'interno della professionalità. Amicizia è quando alla richiesta di collaborazione il sì non cade dall'alto e dal tono della voce intuisci il sorriso dall'altra parte del telefono; amicizia è quando poni un problema e ne hai in risposta la parola che sdrammatizza e ti suggerisce la via di uscita; amicizia è quando uno mentre lavora ti parla un poco di sé e dei sentimenti che riempiono la sua vita; amicizia è intuire e poi constatare che sei parte di una rete più grande nella quale lui ti ha collocato e ti considera; amicizia è trovare una porta aperta da un volto sorridente.

Nella maggior parte del tempo passato assieme abbiamo parlato di libri fatti o da fare, che ovviamente erano libri sulla Bibbia. Se un'impressione ho sempre riportato da questi colloqui è che Gesù e Paolo non erano per lui solo un oggetto di studio, ma erano un motivo di vita e un riferimento d'interiorità. Anche quando abbiamo discusso a lungo sul volume Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica, e in quest'occasione il teologo stava in silenzio per lasciar parlare volutamente lo storico, il Gesù della fede era esplicitamente affermato senza alcuna esitazione.

Ho constatato che Barbaglio è stato un uomo di fede profonda. La moglie Carla ne ha dato testimonianza in modo toccante davanti alla bara. «Non molto tempo fa Giuseppe mi spiegava che ci sono molti modi di vivere la fede, anzi, come lui diceva, l'adesione a Cristo. Il primo accettare l'insegnamento etico di Gesù, il secondo accettare la fede di Gesù in Dio, il terzo accettare la morte salvifica di Gesù e la sua risurrezione (...). Lui credeva nella risurrezione, a me sembrava avesse composto insieme i tre modi».

Nell'ultimo colloquio in gennaio abbiamo ragionato a lungo sul progetto del prossimo libro. Si sarebbe intitolato I volti di Gesù e avrebbe ricostruito i tanti volti con cui l'umanità in ricerca ha ravvisato Gesù. Con la moglie Carla ho potuto sfogliare i fascicoli della bibliografia già raccolta e annotata tema per tema.

Ed ecco come lei vive il senso di quel libro sognato: «Questa notte ho pensato che il titolo del libro non può che essere I mille volti di Gesù. Il libro che lui aveva iniziato, di cui aveva raccolto tutta la bibliografia... solo che non sarà il suo libro, ma il libro delle persone che amano, che tentano con fatica di vivere una fede... le sue comunità per anni visitate, i missionari ecc. Bisognerà vedere che sia un messaggio serio di una Chiesa viva, e nella vita e nella storia... Fino agli ultimi momenti gli ricordavo questo libro che lui voleva scrivere e con fatica mi ripeteva che doveva trovare un'immagine in ogni Vangelo, negli apocrifi e non mi ricordo altro... Tentavo di tenerlo attaccato a un progetto che lo riscaldava, non mi aspettavo che così rapidamente se ne sarebbe andato...».

Un pensiero caro a Giuseppe Barbaglio era che la Bibbia è parola di tutti, nel senso che, una volta annunciata, letta o stampata, essa vive per la forza con cui si deposita nei cuori, viene accolta, capita e interpretata. Da qui nasceva il suo entusiasmo nell'accettare inviti per conferenze e per collaborazioni. I funerali, celebrati a S. Gregorio al Celio, sono stati testimonianza pubblica della capacità della Parola, seminata e accolta, di riunire i diversi. «Solo Barbaglio poteva riunire persone così lontane», è stato il commento di fronte alla chiesa gremita. Lontane geograficamente (da Porto Torres a Pesaro, da Milano a Roma), lontane culturalmente e religiosamente (politici ed ecclesiastici, credenti e non credenti, cattolici, valdesi ed ebrei), ma unite dalla ricerca d'interiorità e dalla gratitudine verso una persona che ne ha indicato una direzione essenziale.

A Parola Spirito e Vita Giuseppe Barbaglio ha collaborato con 14 articoli. Ha iniziato con il n. 5, dedicato a Io sono il vivente, per il quale ha scritto il contributo «Siamo risorti con Gesù Cristo!»; l'ultimo contributo è dell'anno scorso ed è intitolato: «Quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri», per il n. 53 dedicato a Mangiare e bere. Due numeri dai titoli simbolici: il primo dedicato a Cristo il Vivente, primizia dei risorti, l'ultimo alla cena del pane di vita...

Con questi rimandi di fede oltre il presente di mestizia, lo ricordiamo ai lettori, mentre esprimo alla moglie Carla, ai figli Anna e Francesco, al nipotino Francisco la mia vicinanza affettuosa e partecipe.

Alfio Filippi,
direttore EDB